

Prima i poster censurati da Forza Italia a Siracusa. Ora l'amore saffico sul palco di Ferrara. E presto a Milano... Che s'è messo in testa Luca Ronconi? «Non è colpa mia se il teatro rispecchia la realtà»

Ricomincio da Lucrezia Borgia (con buona pace di **Micciché**)

dal nostro inviato Paola Zanuttini

FERRARA. Nel 1502 giunse a Ferrara Lucrezia Borgia, ventiduenne signora di ottimo aspetto e pessima reputazione che, dal momento delle sue terze nozze con Alfonso d'Este, prese le distanze dalle scelleratezze romane e si diede un gran da fare per accrescere lo splendore dal Ducato. Infatti quando morì, a soli 39 anni, dopo aver dato alla luce l'ottavo figlio e preso gli ordini di terziaria francescana, Lucrezia era più che riabilitata.

Talmente riabilitata che, cinque secoli dopo, Ferrara celebra il suo arrivo in città con numerose iniziative. La più prestigiosa è una regia di Luca Ronconi prodotta dal Teatro Comunale: *Amor nello specchio*, commedia scritta nel 1622 da Giovan Battista Andreini, che non ha alcun nesso apparente con Lucrezia Borgia. Ma questo non vuol dire: neanche *Le rane* di Aristofane, messo in scena dal regista a Siracusa nel maggio scorso, faceva riferimento al governo del Polo, se non per quel dettaglio dei manifesti stile Bacon che stravolgevano i lineamenti

di Fini, Bossi e Berlusconi. Eppure scoppiò un teatrino politico con tanto di censura e controcensura. Successo scontato: la Trilogia verrà servita, dalla prossima stagione, anche al Piccolo di Milano, dove le *Rane* (con i politici? senza? «Chissà che accadrà nel 2005...») gracchieranno tra tre anni. Dice Ronconi: «A parte il dramma di Victor Hugo, in cui Lucrezia Borgia non fa una gran bella figura, non ci sono lavori teatrali dedicati al personaggio. Così abbiamo scelto questo *Amor nello specchio*, che è la storia dell'innamoramento tra Florinda e Lidia, due personaggi esplosivi e controversi, interpretati da Mariangela Melato e Manuela Mandracchia, che possono rimandare in qualche modo alla figura di Lucrezia Borgia».

Una veterana come la Melato in una scena saffica? Ma allora è proprio la sua stagione degli scandali.

«No, aspetti, perché la notte d'amore si svolge in realtà con il gemello di Lidia, la donna di cui la protagonista Florinda si è invaghita. Questo gemel-

lo è di fatto un ermafrodita, quindi Florinda - che prima amava solo la propria immagine allo specchio e che poi si innamora del viso di Lidia, ma sempre per via riflessa - alla fine riesce a ricongiungere le due metà, maschile e femminile. Siamo in pieno neoplatonismo».

Lo spieghi a quel celodurista di Bossi.

«Questa commedia è stravagante perché è un repertorio di perversioni: narcisismo, masochismo, feticismo, necrofilia. E poiché è stato compilato molto prima che nascessero le scienze psicologiche, ha un'ingenuità che risulta molto gustosa per il nostro sguardo smalzato».

Alcuni mesi fa lei ha scritto su *Repubblica* che il teatro deve rispecchiare i nostri tempi: che immagine riflette questo *Amor nello specchio*?

«Quando mettiamo in scena *L'Amleto*, in realtà mettiamo in scena la storia delle rappresentazioni di Amleto, perché non c'è frattura con il passato. Invece con queste opere, che certo non hanno lo stesso valore e la stessa fama, abbiamo la possibilità di puntare il cannocchiale all'indietro nel tempo, per scoprire modi e figure superati ma persistenti. Questa commedia riproduce quel miscuglio di popolare e aristocratico, di trasgressione e senso di colpa tipico della nostra tradizione. Uno spettatore tedesco non capirebbe niente: infatti la cultura idealistica ha trovato nefasta tutta la produzione barocca, mentre noi...».

Siamo barocchi.

«Beh, direi proprio di sì».

Ma lei, quando decide di portare in scena un'opera piuttosto che ►►

Tre scene e una scenata. Con luogotenente e ministro

Il ministro delle Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo. Sotto, il responsabile siciliano di Forza Italia, Gianfranco Micciché. Non hanno gradito i manifesti con le facce di Gianfranco Fini, Silvio Berlusconi e Umberto Bossi utilizzati come scenografie per «Le rane» di Aristofane, messo in scena da Luca Ronconi al Teatro Greco di Siracusa. La Trilogia andrà in scena dall'anno prossimo anche al Piccolo di Milano

